



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO.

I. — ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE.

IL RETTOR MAGGIORE: (Rose e spine del 1925 - Elezione del nuovo Consigliere Capitolare e di un Ausiliare del Direttore Spirituale - Sogno di Don Bosco)	pag. 413
IL DIRETTORE SPIRITUALE: (Sul divieto di occuparsi di politica)	» 418
L'ECONOMO GENERALE: (Costruzioni e innovazioni negli edifici)	» 419
IL CONSIGLIERE SCOLASTICO: (Conferenze agl'insegnanti - Periodici delle Case)	» 421

II. — COMUNICAZIONI E NOTE.

COMMUNICATIO FACULTATUM quae in folio S. Poenitentiariae enumerantur	» 423
--	-------



I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Miei carissimi Confratelli,

Molte e grandi consolazioni ci ha portato quest'Anno Santo 1925, che ora volge al suo termine. Coi suoi numerosi e imponenti pellegrinaggi esso ci fece toccar con mano quanto spirito religioso regni ancora nel mondo, particolarmente tra i giovani, e quanto sia vivo in ogni paese l'attaccamento alla Santa Sede, quanto profonda e universale la venerazione verso il Vicario di N. S. Gesù Cristo, il S. Padre Pio XI; ha chiamato in Italia tanti nostri Cooperatori e amici, i quali non mancarono di fare una visita a Torino, o almeno alle nostre Case di Roma; e ci ha pure procurato il piacere di vedere tanti cari confratelli che ancora non conoscevamo.

Abbiamo poi visto innalzato all'onor degli altari Don Giuseppe Cafasso, questo modello di sacerdote, scelto come confessore e direttore spirituale dal nostro Ven. Padre Don Bosco, il quale fu il primo a metterne in rilievo la santità, tessendo di lui alla sua morte un vero panegirico.

Di più, come vedrete dal Bollettino, si sono felicemente iniziate le feste giubilari delle nostre Missioni, con la solenne consacrazione e inaugurazione della Chiesa di Gesù Adolescente qui a Torino in Borgo San Paolo; con la grandiosa funzione d'addio a più di 170 missionari partenti, nel Santuario di Maria Ausiliatrice; e con un discorso mirabile tenuto da S. E. il Cardinal Maffi, nostro grande amico, qui nel teatro dell'Oratorio, alla presenza di tutte le Autorità ecclesiastiche e civili, cominciando da S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia.

A noi Superiori in particolare fu inoltre di grande consolazione il veder crescere ognor più nelle file salesiane lo spirito religioso: abbiamo ammirato fra l'altro la perfetta umiltà e sottomissione di molti confratelli, giovani e anziani, nel piegarsi di buon grado a cambiamenti di luogo e di carica, e la generosità con cui si mostrarono pronti anche a gravi sacrifici, pur di dar gloria al Signore e di giovare alla nostra amata Congregazione.

Di tante rose rendiamo grazie all'infinita bontà di Dio, e alla Vergine Santissima Ausiliatrice, che ce le ha procurate con la sua benigna intercessione. Non è tuttavia mancata anche qualche spina assai dolorosa: vi ricordo soprattutto la perdita del nostro Don Luigi Piscetta, lustro e vanto della Società Salesiana e delle scienze teologiche, e consigliere a noi così caro e prezioso, che ha lasciato un vuoto ben difficile a colmarsi. La sua memoria rimarrà un monumento del sapere congiunto all'umiltà e semplicità di spirito; poichè, pur dotto com'era, egli si compiaceva di trattenersi in familiare conversazione coi confratelli e con gli alunni, e di condire gli argomenti più seri e istruttivi con qualche graziosa facezia. Il Signore ce lo ha tolto, e a me resta il dovere di eleggere chi lo sostituisca nella carica da lui occupata di Consigliere Capitolare.

Vi è pure il nostro carissimo Don Giulio Barberis, che per la sua salute da tempo assai cagionevole non è più in grado di disimpegnare tutte le sue mansioni, benchè continui a prendere parte volentieri e con nostro grande vantaggio alle adunanze del Capitolo Superiore. I medici sono d'avviso ch'egli non debba aver nulla che lo preoccupi; perciò egli mi ha presentate le sue dimissioni dalla carica. A me non parve prudente però che ci privassimo dei lumi di questo antico e fedelissimo figlio di Don Bosco, eletto alla sua carica dal Capitolo Generale; e ho creduto che fosse miglior consiglio lasciare a lui il titolo di Direttore Spirituale e il voto deliberativo nel Capitolo Superiore, e dargli un ausiliare per il disimpegno di tutte le mansioni alle quali egli non può più attendere.

Ed ecco in qual modo avrei provveduto in Domino fino al prossimo Capitolo Generale. Il posto di Consigliere Capitolare sarà occupato da DON ANTONIO CANDELA; quello di ausiliare del Direttore Spirituale da DON PIETRO TIRONE. Sono entrambi in buona età, e possiedono una larga esperienza, acquistata nella di-

rezione di Case e Ispettorie; conoscono in gran parte le Case della nostra Società, il primo per aver fatto da Segretario al Visitatore dell'Argentina, il secondo per aver partecipato alla fondazione di quasi tutte le Case di Polonia, Austria, Ungheria e Germania. Sanno varie lingue, e così potranno meglio avvicinare il Capitolo Superiore ai confratelli.

Pregate il Signore perchè ogni cosa torni a maggior gloria sua e a vantaggio della Congregazione.

Vi rinnovo i più fervidi augurii per il prossimo anno: tutti i giorni nella S. Messa chiederò al Signore che vi conceda copiose nel corso di esso le sue più elette grazie.

Faccio seguire a questo mio scritto un sogno di Don Bosco, col desiderio che durante il nuovo anno vi serva di guida e vi fornisca argomenti per le conferenze mensili. Se saprete approfittarne, attirerete le benedizioni celesti su voi e sulle nostre Case, perchè è indubitato che proprio per noi e per i nostri giovani il Signore fece dire queste cose al nostro buon Padre Don Bosco.

Pregate per me, che vi sono sempre

aff.mo in C. J.

Sac. FILIPPO RINALDI.

9 MAGGIO 1879

COSE FUTURE PER LE VOCAZIONI E PER LA CONGREGAZIONE

Grande e lunga la battaglia di giovanetti contro guerrieri di vario aspetto, diverse forme, con armi strane.

In fine rimasero pochissimi superstiti. Altra più accanita ed orribile battaglia avvenne tra mostri di forma gigantesca contro ad uomini di alta statura ben armati, ben esercitati. Essi avevano uno stendardo assai alto e largo nel cui centro stavano dipinte in oro queste parole: *Maria Auxilium Christianorum*. La pugna fu lunga e sanguinosa. Ma quelli che seguirono lo stendardo furono come invulnerabili e rimasero padroni di

una vastissima pianura. A costoro si congiunsero i giovanetti della precedente battaglia e tra tutti formarono una specie di esercito, avendo ognuno per arma nella destra il SS. Crocifisso, nella sinistra un piccolo stendardo di Maria SS. modellato come sopra.

I novelli soldati fecero molte manovre in quella vasta pianura, poi si divisero e partirono gli uni all'Occidente, altri verso l'Oriente, alcuni pochi al Nord; molti al Mezzodì.

Scomparsi questi succedettero le stesse battaglie; le stesse manovre e partenze per le stesse direzioni.

Ho conosciuto alcuni delle prime zuffe; quelli che seguirono erano a me sconosciuti, ma essi davano a divedere che conoscevano me e mi facevano molte dimande.

Succedette poco dopo una pioggia di fiammelle splendenti che sembravano di fuoco di vario colore. Tuonò e poi si rasserenò il cielo e mi trovai in un giardino amenissimo. Un uomo che aveva la fisionomia di S. Francesco di Sales mi offrì un libretto senza dirmi parola. Chiesi chi fosse. Leggi nel libro, rispose. Apri il libro e stentava a leggere. Potei però rilevare queste parole: Ai Novizi: Ubbidienza in ogni cosa. Colla ubbidienza meriteranno le benedizioni del Signore e la benevolenza degli uomini. Colla diligenza combatteranno e vinceranno le insidie dei nemici spirituali.

Ai Professi: Custodire gelosamente la virtù della castità. Amare il buon nome dei confratelli e promuovere il decoro della Congregazione.

Ai Direttori: Ogni cura, ogni fatica per osservare e far osservare le regole con cui ognuno si è consacrato a Dio.

Al Superiore: Olocausto assoluto per guadagnare sè ed i suoi soggetti a Dio.

Molte altre cose erano stampate in quel libro, ma non potei più leggere perchè la carta apparve azzurra come l'inchiostro. Chi siete voi? ho di nuovo chiesto a quell'uomo che con sereno sguardo mi stava mirando. — Il mio nome è noto a tutti i buoni, e sono mandato per comunicarti alcune cose future.

Quali?

Quelle esposte e quelle che chiederai.

Che debbo fare per promuovere le vocazioni?

I Salesiani avranno molte vocazioni colla loro esemplare

condotta, trattando con somma carità gli allievi ed insistendo sulla frequente Comunione.

Che debbesi fare ed osservare nell'accettazione dei Novizi?

Escluderè i pigri ed i golosi.

Nell'accettare ai voti?

Vegliare se avvi garanzia sulla castità.

Come si potrà meglio conservare il buono spirito nelle nostre Case?

Scrivere, ricevere e trattare con benevolenza e ciò con molta frequenza da parte dei superiori.

Come dobbiamo regolarci nelle Missioni?

Mandare individui sicuri nella moralità, richiamare coloro che ne lasciassero vedere grave dubbio, studiare e coltivare le vocazioni indigene.

Cammina bene la nostra Congregazione?

Qui justus est justificetur adhuc; non progredi est retrogradi.

Qui perseverabit salvus erit.

Si dilaterà molto?

Finchè i superiori faranno la parte loro crescerà e niuno potrà arrestarne la propagazione.

La Congregazione durerà fino a che i soci ameranno il lavoro e la temperanza. Mancando una di queste due colonne il vostro edificio ruina schiacciando superiori, inferiori ed i loro seguaci.

In quel momento apparvero 4 individui portando una bara mortuaria e camminando verso di me.

Per chi è questo? dissi.

Per te.

Presto?

Non dimandarlo, pensa solo che sei mortale.

Che cosa mi volete significare con questa bara?

Che devi far praticare in vita, quello che desideri che i tuoi figli debbano praticare dopo di te.

Questa è l'eredità, il testamento che devi lasciare a' tuoi figli, ma devi prepararlo e lasciarlo ben compiuto e ben praticato.

Ci sovrastano fiori e spine?

Sovrastano molte rose, molte consolazioni, ma sono imminenti spine pungentissime che cagioneranno in tutti profundissima amarezza e cordoglio. Bisogna pregare molto.

A Roma dobbiamo andare?

Si, ma adagio, colla massima prudenza e con raffinate cautele. Sarà imminente il fine della mia vita mortale?

Non ti curar di questo. Hai le regole, hai i libri, fa quello che insegni agli altri. Vigila.

Voleva fare altre domande ma scoppiò cupo un tuono con lampi e fulmini, mentre alcuni uomini, e dirò meglio, orridi mostri si avventarono contro di me per isbranarmi.

In quell'istante una tetra oscurità mi tolse la vista di tutto. Mi credeva morto e mi sono posto a gridare come frenetico. Mi svegliai e mi trovai ancora vivo ed erano le 4³/₄ del mattino. Se c'è qualche cosa che possa essere vantaggiosa accettiamola. In ogni cosa poi sia onore e gloria a Dio per tutti i secoli dei secoli.

Il Direttore Spirituale.

Trovandomi nell'impossibilità di venire a visitarvi, miei buoni confratelli, perchè le mie deboli forze non mi permettono viaggi lunghi e frequenti, prendo sovente in mano il catalogo, e, dietro l'esempio del servo di Dio Don Andrea Beltrami, ne faccio scorrere le pagine, pregando per le singole Case e per i singoli confratelli; supplico il Signore perchè i Salesiani vadano sempre crescendo non solo in numero, ma soprattutto in quell'amore a Don Bosco e al suo spirito, che è il vero segreto del meraviglioso espandersi delle nostre Opere.

Oh! questo spirito del nostro buon Padre, lasciate ch'io ve lo raccomandi col più gran calore. Esso è contenuto nelle Sante Costituzioni, e nelle tradizioni e norme ch'egli ci ha lasciate: siamo dunque ossequenti a queste leggi e direttive della vita salesiana, come Don Bosco si mantenne sempre obbediente alle divine ispirazioni, superando le più gravi difficoltà.

Questa volta vorrei esortarvi in modo speciale all'osservanza della sapientissima norma ch'egli ci ha data, *di non occuparci mai di politica*. Credetemi, è in grazia di essa che la Società Salesiana ha potuto vivere e prosperare sotto tutti i Governi. Asteniamoci perciò da ogni discorso di tal genere; evitiamo anche di farne oggetto delle nostre conversazioni familiari, specie in re-

fettorio. Rispettiamo tutte le Autorità costituite; invociamo loro da Dio lumi e aiuti perchè abbiano a governare nel modo più confacente al bene dei popoli e della S. Chiesa nostra Madre.

Rileggiamo e mettiamo esattamente in pratica quanto ci ha ripetute volte raccomandato il nostro amatissimo Superiore negli Atti del Capitolo, specie alle pagine 286 e 350. La nostra politica sia quella del *Pater noster*: godremo così la benevolenza di ogni ceto di persone, e potremo fare molto a vantaggio della gioventù.

Sono sicuro che tutti, da figli affezionati di Don Bosco, presterete docile orecchio a questo richiamo che vi è fatto non da me, ma da lui, e col più grande impegno vi sforzerete di metterlo scrupolosamente in pratica.

L'Economo Generale.

Le nostre Costituzioni nell'indicare l'ufficio dell'Economo Generale (Art. 76, 77) determinano pure che è suo compito dirigere le Costruzioni: trattando poi di ciascuna Casa in particolare dicono chiaramente (Art. 114) che il Direttore non può costruire nuovi edifici, nè demolire gli esistenti, nè fare innovazioni d'importanza, senza il consenso del Rettor Maggiore e dell'Ispettore.

Quando adunque un progetto di nuove costruzioni o d'importanti ampliamenti e modificazioni nei fabbricati già esistenti, è stato esaminato ed approvato dall'Ispettore e dal suo Consiglio (Regolam. Art. 355), è necessario inviare regolare domanda per ottenere l'approvazione dei Superiori.

Tale domanda, perchè sia presa sollecitamente in esame e possa mettere veramente in grado i Superiori di rendersi conto esatto di quanto si è deliberato di fare, deve essere corredata delle seguenti tavole:

1° La planimetria dell'area sulla quale dovrà sorgere la nuova costruzione, coll'indicazione dei nuovi fabbricati, delle vie e dei terreni confinanti colla nostra proprietà: se trattasi di aggiunte o di modificazioni, è necessaria la planimetria generale degli edifizii esistenti.

2° Il piano generale del progetto.

3° Le piante dei sotterranei e di ciascun piano dei diversi edifici, con l'indicazione dell'uso a cui sono destinati i singoli ambienti.

4° I prospetti e le sezioni dei principali corpi di fabbrica.

Queste tavole devono essere accompagnate da una breve e chiara relazione nella quale si indicherà con precisione:

1° Lo scopo delle nuove costruzioni o degli ampliamenti proposti.

2° Il preventivo del progetto generale, o della parte che si intende costruire immediatamente.

3° I mezzi disponibili per la spesa necessaria.

Le tavole sopra indicate, possibilmente nella scala di 1:200, siano inviate all'Economo Generale in doppio esemplare: uno rimarrà all'Archivio del Capitolo Superiore, l'altro sarà rimandato, dopo l'approvazione, debitamente firmato, perchè sia conservato nell'Archivio della Casa, in conformità all'Art. 171 dei Regolamenti.

Nè la lontananza e la conseguente lentezza delle comunicazioni colla Casa Madre, nè l'urgenza delle costruzioni progettate, sono, in via ordinaria, circostanze che dispensino dal rivolgersi, colle modalità sopra indicate, all'Ufficio competente e incaricato di vigilare e di dirigere. Queste ed altre simili difficoltà possono essere facilmente superate colla previdenza che per tempo pensa a quanto può abbisognare e prende le misure opportune perchè le lodevoli e benefiche iniziative che danno sviluppo e fanno prosperare le Opere nostre, si compiano col controllo e nelle forme che la Regola raccomanda e che garantiscono della buona riuscita dei lavori progettati.

I Direttori intanto delle Case dove sono già in corso nuove importanti costruzioni, sono vivamente pregati di inviare a quest'Ufficio un breve cenno sulle medesime, unendovi una o più fotografie, anche in formato di semplice cartolina, le quali possano dare un'idea chiara, per quanto approssimativa, del progetto che è in esecuzione e dello stato presente dei lavori.

Il Consigliere Scolastico.

1° Raccomando caldamente a tutti i Direttori che siano tenute ai confratelli insegnanti le conferenze prescritte: e che in esse si dia lettura, accompagnata da opportune spiegazioni, delle norme e osservazioni pubblicate nei programmi pel corrente anno scolastico, perchè esse possano essere prese in considerazione e tradotte in pratica pel buono e concorde andamento delle nostre scuole.

Nè si dimentichi di dar anche lettura ai chierici che stanno compiendo il loro triennio pratico nelle case, di quanto è scritto a loro riguardo negli stessi programmi, richiamando la loro attenzione con opportuni rilievi e commenti sull'importanza di detto triennio e sul modo di compierlo, specialmente per l'apprendimento del nostro metodo educativo e la formazione alla vita salesiana.

2° Credo pure conveniente, e vorrei dire necessario, aggiungere un cenno sui varii periodici e foglietti che si pubblicano ormai in quasi tutte le nostre case, e che, anche solo pel numero, rappresentano una manifestazione della nostra attività che non può essere trascurata.

Il Prefetto Generale nel N. 28 degli Atti del Capitolo (24 febbraio 1925, pag. 351) ha già segnato e determinato i limiti della materia e degli argomenti che vi si possono trattare, e su questo punto non c'è da far altro che riferirsi a quanto egli scrive.

Non sarà però senza importanza il dare qualche norma sulla forma esterna, sulla compilazione, sul modo di scrivere, cose tutte che per pubblicazioni del genere hanno il loro valore, o almeno possono dare o togliere valore alla sostanza in modo notevole.

Si deve dunque por mente alla responsabilità che assume chi li dirige e alla massa dei lettori ai quali sono diretti, che sono così all'ingrosso i nostri alunni e le loro famiglie prima, e poi la cerchia dei nostri amici e benefattori.

Chi dirige deve pensare che vi è impegnato il buon nome della casa, che il periodico deve essere istruttivo ed educativo per gli alunni, e che in mano agli altri è un documento dal quale

possono giudicare e farsi un concetto dell'indirizzo della casa e di tante altre cose che ognuno può facilmente capire da sè; tanto più per i parenti che, trattandosi di un istituto al quale hanno affidato i figliuoli per la loro formazione, sono portati ad esaminarlo con attenzione diligente per quanto benevola.

Deve quindi presentarsi decoroso nella sua forma esterna, anche se povero, sia per la misura del formato come per le intestazioni, pel colore, per le illustrazioni, in modo che dia subito un'impressione gradita.

I vari articoli di cui si compone devono essere ben scelti, adatti e sobrii nella misura, mantenere un tono educato e modesto che nulla toglie all'interesse e all'attrattiva, una impronta di sincerità, una dicitura corretta che non sappia di sforzo e di esagerazione; la lingua, in ogni nazione, deve farvi la sua bella figura; si deve vedere, in una parola, che siamo figli ed eredi della semplicità e della correttezza di D. Bosco, che, anche in questo, era esigente forse più di quello che non si creda. Raccontava infatti D. Albera che D. Bosco fece sospendere la lettura a tavola per un articolo del Bollettino Salesiano, che pure era di argomento sacro, solo perchè non poteva soffrirne la forma enfatica e altisonante che discordava troppo dall'impronta e dall'intonazione salesiana.

E ciò perchè i parenti ne ricevano grata e rassicurante impressione, e gli allievi, ai quali parla più vivamente e più da vicino, ne abbiano esempio ed aiuto per addestrarsi a parlare e scrivere garbatamente e in buon modo, e sopra tutto ne ricavino frutto di sana educazione evitando quanto può stuzzicare la leggerezza, l'amor proprio e le vane ambizioncelle.

Se oltre al corpo del periodico vi sono fogli aggiunti per cose estranee, avvisi o *réclame*, si deve mettere tutta l'attenzione perchè non entri nulla di pericoloso o sconveniente.

Non si pretende la perfezione; ma siccome a ognuno sta certo a cuore di far meglio che si può, queste osservazioni, se ve n'è bisogno, sono appunto indirizzate ad aiutare a far sempre meglio.

II.

COMUNICAZIONI E NOTE.

N^o

COMMUNICATIO FACULTATUM quae in Folio Sacrae Poenitentiariae enumerantur

Rev. mus Rector Major Piae Nostrae Societatis, ex facultate sibi a Sacra Poenitentiaría concessa die 3 septembris 1925 N.1731^a/25 tibi dilecto Nobis in Christo, Piae Nostrae Societatis Sodali, confessorio ad excipiendas sacramentales fideium confessiones legitime ab Ordinario loci adprobato, infrascriptas communicat facultates, quibus pro foro conscientiae et in sacramentali confessione tantum, per te ipse et non aliter, auctoritate apostolica uti valeas, scilicet:

I. Absolvendi quoscumque poenitentes (exceptis haereticis haeresim inter fideles e proposito disseminantibus) a quibusvis censuris et poenis ecclesiasticis ob haereses tam nemine audiente vel advertente quam coram aliis externatas incursis; postquam tamen poenitentes magistros ex professo haereticalis doctrinae, si quos noverit, ac personas ecclesiasticas et religiosas, si quas hac in re complices habuerit, Supremae S. Congregationi S. Officii per se vel, de eius venia, per te ipsum denunciaverit; et quatenus ob iustas causas huiusmodi denunciatio ante absolutionem peragi nequeat, facta ab eo seria promissione denunciationem ipsam peragendi cum primum et quo meliori modo, iudicio tuo, fieri poterit; et postquam in singulis casibus haereses coram te secreto abiuraverit; iniuncta, pro modo excessuum gravi poenitentia salutari cum frequentia Sacramentorum et obligatione se, prudenti iudicio tuo, retractandi apud personas coram quibus haereses manifestavit, atque illata scandala reparandi.

II. Absolvendi a censuris et poenis ecclesiasticis eos qui libros apostatatarum, haeticorum aut schismaticorum, apostasiam, haeresim aut schisma propugnantes, aliosve per Apostolicas Litteras nominatim prohibitos, scienter sine debita licentia legerint vel retinuerint; iniuncta congrua poenitentia salutari ac firma obligatione supradictos libros, quantum fieri poterit, ante absolutionem destruendi vel tibi tradendi.

III. Absolvendi a censuris et poenis ecclesiasticis eos qui nomen dederint sectae massonicae aliisque eiusdem generis associationibus quae contra Ecclesiam vel legitimas civiles potestates machinantur; ita tamen ut a respectiva secta vel associatione omnino se separent eamque abiurent; denuncient, ut supra, personas ecclesiasticas et religiosas, si quas eidem adscriptas noverint; libros, manuscripta ac signa eamdem respicientia, si

qua retineant, in manus tuas tradant, ad S. Officium quamprimum caute transmittenda aut saltem, si iustae gravesque causae id postulent, destruenda; iniuncta pro modo culparum gravi poenitentia salutari cum frequentatione sacramentalis confessionis et obligatione illata scandala reparandi.

IV. Absolvendi a censuris et poenis ecclesiasticis eos qui clausuram regularium utriusque sexus sine legitima licentia ingressi fuerint, necnon qui eos introduxerint vel admiserint; dummodo tamen id factum non fuerit ad finem utcumque graviter criminis, etiam effectu non secuto, nec ad externum Ordinarii forum deductum: congrua pro modo culpae poenitentia salutari iniuncta.

V. Dispensandi commutando, consideratis causis, in alia poenitentiae vel pietatis opera, omnia vota privata; exceptis votis perfectae ac perpetuae castitatis et ingrediendi Religionem votorum solemnium, quae emissa fuerint absolute et post completum decimum octavum aetatis annum, necnon votis in quibus agitur de praeiudicio vel de iure tertii.

VI. Dispensandi in matrimoniis iam contractis super impedimento occulto criminis ex adulterio cum fide data, absque ulla tamen machinatione; monitis coniugibus de necessaria secreta inter sese tantum, idest sine interventu parochi seu testium, renovatione consensus, atque iniuncta gravi et diuturna poenitentia salutari.

VII. Dispensandi super occulta irregularitate contracta ex violatione censurarum tantum cum clericis, tam saecularibus quam regularibus, in Sacris Ordinibus constitutis, sed ad hoc dumtaxat ut poenitens Ordines iam susceptos licite exercere valeat.

VIII. Dispensandi ab irregularitate ex homicidio voluntario aut abortu, de qua in Can. 985, n. 4, sed ad hoc unice ut poenitens Ordines iam susceptos sine infamiae vel scandali periculo exercere queat; iniuncto eidem poenitenti onere intra mensem saltem per epistolam per alium vel per se, reticito nomine docendo de omnibus casus circumstantiis et praesertim quoties delictum patnaverit, ad Sacram Poenitentiarum recurrenti et standi eius mandatis.

Vult autem idem Rector major ut supradictis facultatibus uti valeas tantummodo per (1) a data praesentium computandum. Mens tamen est ut si forte ex oblivione vel inadvertentia ultra praedictum terminum his facultatibus te uti contingat, absolutiones seu dispensationes exinde impertitae ratae sint et validae iuxta Can. 207, § 2, C. J. C.

Datum.

(Subscriptio).

(Sigillum)

Inspector.

(1) Indicetur temporis spatium ad quod fit huiusmodi communicatio, quod tamen nequeat diem 3 septembris anni 1928 praeterire.